

IL COLLOQUIO/PIETRO ICHINO

“Lavoro cambia per innovazione Aiuti ai redditi”

complementare di disoccupazione negoziato con l'azienda che licenzia. Poi c'è tutto il nuovo discorso sul contratto di ricollocazione, cioè l'assistenza intensiva per la riqualificazione e il reperimento della nuova occupazione: il settore bancario in parte è già, e ancor più potrà diventare, un settore leader per entrambi gli aspetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSARIA AMATO

ROMA. I tagli non sono dovuti solo alla crisi: per Pietro Ichino, giuslavorista e senatore Pd, le banche attraversano «un cambiamento epocale».

Professore, le banche erano sovradimensionate?

«Che le banche fossero sovradimensionate è l'unico punto su cui tutti concordano. Tutti sperimentiamo gli effetti dell'informatica e della telematica: penso soprattutto al *bancomat* e allo *home banking*, ma i cambiamenti epocali non sono solo questi».

La Fabi, il principale sindacato bancari, accusa: si tratta solo dell'ennesima riduzione, nessuna idea di rilancio. «Non conosco il piano industriale di Unicredit. Ma il compito di valutarlo e di negoziarne le ricadute sui lavoratori è del sindacato. Il problema è che i sindacati italiani per lo più non sono attrezzati per farlo, con il risultato che tendono a difendere l'esistente».

Di quanto dovranno ridursi personale e filiali?

«Quando è davvero necessario, l'aggiustamento degli organici di un istituto bancario, come di qualsiasi altra impresa, deve poter avvenire sempre. La domanda più importante è se il sistema delle relazioni industriali, e

più in generale il nostro sistema di servizi al mercato del lavoro, sono in grado di gestire il passaggio dall'impresa in crisi a quella più solida e produttiva assicurando ai lavoratori la necessaria sicurezza economica e professionale. Senza questo, è difficile che la produttività possa crescere nel nostro Paese».



L'Abi ha presentato numeri sorprendenti sulla diffusione dei social network. Le filiali si stanno trasformando in "salotti". Gli sportelli tradizionali diventeranno obsoleti nel giro di alcuni anni o un certo numero dovrà rimanere sul territorio?

«Questo è uno dei grandi mutamenti in atto, ma non il solo. Dobbiamo renderci conto che l'innovazione tecnologica ha sempre prodotto la riduzione di determinate mansioni; ma il risultato dell'evoluzione, sul medio e lungo termine, non è mai stato una riduzione complessiva dell'occupazione: semmai il contrario. Questo processo va favorito, non ostacolato. Ma questo va fatto sostenendo efficacemente i lavoratori nella transizione».

Come?

«Innanzitutto con un buon trattamento

